

## PIERLUIGI

«A causa dei tempi lunghi si rischia che mio figlio finisca in affidamento a strutture esterne»

## ROBERTO

«Nella relazione hanno scritto che sono extracomunitario lo sono un lombardo doc nei guai per un errore incredibile»

## PAOLO

«Per un'estenuante disputa con la mia ex moglie la nostra bimba è stata mandata in una comunità»

## LE STORIE

# Separazioni, in piazza i diritti dei papà

## Domani banchetto in via Italia per chiedere il rispetto della bigenitorialità

di LAURA MARINARO

**Q**UANDO un matrimonio o una convivenza finiscono è sempre difficile stabilire di «chi è la colpa». Ma i problemi più grossi arrivano quando «di mezzo» ci sono dei figli. Dispute, ripicche e lunghe trafale giudiziarie sono all'ordine del giorno. E il punto di vista dei papà sarà quello che faranno conoscere alcuni componenti dell'Associazione Padri Separati Lombardia che domani, dalle 10 alle 19 in via Italia, allestiranno un banchetto. Tante le storie da raccontare come quella di Pierluigi 49 anni, impiegato monzese, separato dal 2003, ha chiesto l'affido condiviso di suo figlio di 9 anni. Il Tribunale, però, prima di decidere, si è affidato alla consulenza degli assistenti sociali, ma i tempi sono lunghi e il rischio è che il bambino finisca in affidamento a strutture esterne. Una delle tante storie che ha come sfondo proprio il Tribunale di Monza dove ormai l'affido condiviso viene concesso nella quasi totalità dei casi, ma, a quanto denunciato dai padri, in modalità standard e a volte «discutibili».

«IL MIO DRAMMA è iniziato quando, dopo la separazione ho accettato di concedere l'affido esclusivo del bambino a lei - ha raccontato - in realtà vedevo mio figlio, ma pochissimo e sempre fuori casa». Nel frattempo Pierluigi si è legato a un'altra donna, che ancora oggi è la sua compagna, e per questo ha intrapreso le pratiche per il divorzio e per ottenere l'affido condiviso del figlio. «Il tempo che avevo a disposizione per stare con lui era troppo poco e per questo ho



**PROTESTA**  
Manifestazione  
dell'Associazione  
Padri Separati  
a Monza

chiesto che mi fossero concesse altre occasioni - ha proseguito l'uomo - il Giudice Tutelare però accusandomi di non avere un progetto preciso per il futuro di mio figlio, ha rigettato l'istanza permettendomi di vederlo solo 15 giorni per le vacanze estive e due week-end al mese. Sembrava che le cose si stessero sistemando, quando si è innescato un meccanismo fatto di ripicche e

### PADRI Sarà lanciata anche una campagna pubblicitaria

dispetti. «La scorsa estate sono andato a prendere mio figlio per portarlo in vacanza due settimane e lui mi ha detto di aver saputo dalla madre che io avevo rinunciato a una settimana - ha precisato Pierluigi - storie del genere si sono ripetute più volte, al punto che io l'ho segnalato al giudice il quale, nella scorsa udienza, ha sospeso tutto facendo intervenire i servizi sociali.

Il fatto è che la prossima udienza decisiva è fissata a gennaio ma, ad oggi, non abbiamo visto nessun assistente sociale con cui tenere i colloqui che serviranno alla decisione definitiva: rischiamo insomma che il bambino non sia affidato né all'uno, né all'altro di noi e ci sentiamo impotenti».

«SIAMO davvero sfiduciati e non ci sentiamo tutelati nemmeno dai nostri avvocati», ha aggiunto Roberto Spagnolo, 43 anni, mi-

lanese, che invece è rimasto vittima di un errore a dir poco kafkaiano. Sulla relazione tecnica richiesta da Giudice del Tribunale dei Minori che deve decidere le modalità dell'affidamento delle sue due bambine di 8 e 13 anni, è stato scritto a chiare lettere «essendo un soggetto extracomunitario...». Una frase assurda se pensiamo che è riferito ad un lombardo doc! «È ovvio che nel mio caso è stato fatto un copia e incolla da un provvedimento riferito a un'altra persona - ha spiegato Roberto - L'ho fatto naturalmente notare alla psicologa che aveva compilato la relazione e lei ha ammesso la svista! Ma è assurdo, per non parlare del fatto che nella stessa relazione si afferma che le bambine restano collocate presso la madre, ma che la casa deve andare a me perché, se ne fossi privato, potrei andare fuori di testa! Non ho le acque fuori di testa! Non ho le possibilità economiche per una battaglia legale all'ultimo sangue, sono solo un operaio, e mi sembra di essere finito in un vortice dal quale non so come uscire».

### GLI ORGANIZZATORI

## «Non c'è solo la violenza sulle donne»

UN GAZEBO dove esprimere la propria solidarietà contro tutte le violenze organizzate sabato in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa «forte» l'Associazione Padri Separati Lombardia. «Vogliamo far capire alla gente che non sono soltanto le donne vittime di violenze, ma anche gli uomini e in particolare i padri - hanno spiegato gli organizzatori -. Ci sono casi di violenza anche fisica, oltre che psicologica, delle

donne nei confronti dei propri ex compagni». Verrà anche lanciata la nuova campagna per difendere il diritto alla bigenitorialità che, dal 3 dicembre, a Monza vedrà l'affissione di centinaia di cartelloni nei quali è ritratto un bambino che tiene in mano il cuore di suo padre. Intanto sempre domani mattina, all'Urban center, l'associazione «Plurale Maschile» ha organizzato un convegno sul tema della violenza sulle donne vista dagli uomini.

LA SUA BATTAGLIA la sta combattendo anche Paolo, 44 anni, di Cologno Monzese, che dopo la separazione avvenuta tre anni fa ha visto la figlia di nove anni per un periodo totale di non più di 15 giorni. «La ex moglie mi accusa di maltrattare la bambina e malgrado gli stessi consulenti d'ufficio e i servizi sociali abbiano confermato che non è vero e che la madre è affetta da problemi psichici, hanno deciso di evitare di creare situazioni pericolose e di affidare la bambina a una comunità. E io sono disperato!».